

Data: 17.06.2022 Pag.: 24
Size: 402 cm2 AVE: € 28944.00
Tiratura: 181006
Diffusione: 45882
Lettori: 1090000



«Vittoria dal gusto diverso»

Coach Ramagli, specialista in promozioni, racconta la sua ultima impresa: «Una grande sorpresa, siamo entusiasti»

Il tecnico livornese ha riportato la Scaligera in Serie A dopo ben 20 anni di assenza

La bacheca personale di Alessandro Ramagli deve far posto all'ultimo successo colto dal coach di Livorno. «Questa promozione in A (ne aveva già ottenute due con Pesaro e la Virtus Bologna, ndr) raggiunta con Verona ha però un sapore diverso dalle altre», dice lui tra un colpo di tosse e l'altro. **Festeggia con il Covid, coach?** «Per fortuna no. Ma ho una febbre, causata da una bronchite. Che importa di fronte a quello che è successo». **Già, torniamo a Verona e al ritorno in A dopo un ventennio di assenza.** «Dicevo che il gusto che si assapora è qualcosa di incredibile. Diciamo

che potevamo andare a cena da uno stellato sapendo cosa trovare in menu. Invece la nostra stagione e il suo epilogo sono stati simili a una scorpacciata fatta in un'osteria popolare. Una volta seduti e assaggiate le pietanze abbiamo assaporato il gusto unico del mangiare genuino, i sapori di una volta, la cordialità del proprietario. Insomma, una sorpresa che ci ha lasciato tutti entusiasti». **Metafora culinaria a parte, la sua Verona quest'anno non era stata costruita per vincere.** «Ci eravamo posti l'obiettivo di cercare di fare un bel campionato, di lanciare i giovani facendoli crescere e soprattutto giocare accanto a dei senior di assoluta garanzia, di

far innamorare di nuovo la gente. Tutte cose che abbiamo confermato nel cammino a cui si è aggiunta la più dolce ciliegia sulla torta che si poteva trovare. Abbiamo rispettato il programma senza farci prendere dalla bramosia della vittoria per forza. Avremmo potuto operare sul mercato. «Chi ce lo fa fare» ci siamo detti, «tanto ci sono squadre molto più forti»...». **Però una bella addizione ve la siete regalata e si chiama Davide Casarin, classe 2003, che nella decisiva gara-4 contro Udine ne ha messi 14.** «Il suo arrivo è stata forse l'unica mia impuntatura. Penna era fermo per un grave infortunio, Caroti era vicino al rientro dopo uno stop

e Spanghero, che avevamo firmato, non era ancora utilizzabile. Ho concordato con me, nella sua voglia di riscatto, nelle sue qualità, nella sua esuberanza. È arrivato un giocatore poliedrico, che ho usato da play, come difensore sul miglior attaccante, al posto di Rosselli in alcune situazioni di attacco alla zona. Lui ha pulito la testa dall'esperienza di Treviso e si è integrato benissimo». **Una squadra costruita miscelando un cocktail di giocatori differenti.** «Per età, per esperienze, per caratteri. Abbiamo messo dentro due americani che si sono rivelati decisivi. Cercavamo una combo, un esterno in grado di fare tutto, ed

Data: 17.06.2022 Pag.: 24
Size: 402 cm2 AVE: € 28944.00
Tiratura: 181006
Diffusione: 45882
Lettori: 1090000



«Eravamo partiti per fare un buon campionato, e poi ecco la sorpresa»

invece alla fine abbiamo virato su Anderson e mai scelta si è rivelata più giusta. Cercavamo un pivot

come secondo straniero ma per firmarlo avevamo bisogno di trovare un'ala grande italiana da mettere in quintetto. Non ce ne erano sul mercato e così abbiamo messo dentro Johnson accanto a due centri italiani come Pini e Candussi». **E proprio Johnson ha lanciato un messaggio preciso nel momento decisivo.**

«In gara 3 contro Udine prende un

colpo ad una mano. Toma in panchina e vedendola si capisce che è rotta. Gli dico di sedersi. «Non ci penso coach?». Ha giocato quella partita e poi l'ultima con un dolore pazzesco e ora si è operato. Fosse capitato ad un altro dei ragazzi sarebbe stata la stessa cosa. Eravamo in ballo e volevamo ballare fino alla fine».

Ed ora?

«Ora sono affari nostri, per usare un eufemismo. Abbiamo un club soli-

do e ci faremo trovare pronti, ma cambiano tutte le prospettive. Dovremo crescere, come staff e come rosa, per competere con le grandi. Non vogliamo essere una meteora anche perché la città è tornata ad amare il basket. Il muro di folla ci ha aiutato a vincere e sui giornali abbiamo avuto lo spazio dell'Hellas, la gloria calcistica di Verona. I nostri tifosi saranno un'arma in più».

fa.fa.
EDIPRESS



Alessandro Ramagli, 58 anni, coach di Verona **LND** FOTO/CIAMILLO-CASTORIA